



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Intervista al Ministro Stefania Prestigiacomo

Il rilancio parte dal G8

Ministro Prestigiacomo, non possiamo non iniziare quest'intervista con Lei – sia come esponente del governo sia come siciliana – con il nubifragio che ha colpito gravemente il messinese e per il quale si è spesa molto. Come avviene spesso in simili eventi, si è detto che la tragedia poteva essere evitata. Ma in che modo?

“Non doveva accadere e non dovrà mai più accadere. Si è trattato di una sciagura che ci ha messo tutti in mora perché certamente si è verificato un evento meteorologico eccezionale, ma la terra ha ceduto nella stessa zona in cui era franata pochi anni prima e per arginare il dissesto idrogeologico in quell'area erano stati stanziati milioni di euro, undici dal Ministero dell'Ambiente, la maggior parte spesi da chi in sede locale doveva spenderli. Le radici di questa tragedia, purtroppo, sono antiche e note: affondano nell'abusivismo, che ha edificato laddove era irresponsabile costruire, e nella pianificazione urbanistica scorretta, avvenuta senza tenere conto delle ragioni della terra e dei conti

pagine a cura dell'Ufficio P.R. editoriale

che la natura prima o poi chiede di pagare quando viene violentata. Per evitare che eventi come questo si ripetano io credo che siano necessari fondi ma soprattutto coordinamento e programmazione”.

Quali gli interventi del governo?

“Il governo ha stanziato 40 milioni di euro, 20 li ha stanziati la Regione, ma credo che saranno necessarie risorse più ingenti. Stiamo studiando un intervento più efficace rispetto agli anni passati per far fronte alle situazioni di dissesto idrogeologico che in Italia riguardano circa 6.600 Comuni su 8.000. Negli ultimi dieci anni le risorse stanziati sono state mediamente di 250 milioni di euro, salvo nel 2006 e nel 2007 quando sono state ridotte di 30 milioni di euro. Ma sono insufficienti per far fronte alle richieste degli enti locali e per questa ragione devono essere aumentate, mettendo in campo un programma pluriennale

serio. Inoltre, tengo ad aggiungere che al Consiglio dei Ministri ho portato un provvedimento legislativo volto al radicale contrasto dei rischi idrogeologici in zone particolarmente sensibili, compresa la provincia di Messina”.

Francesco Merlo ha scritto su "Repubblica" che "L'Aquila ha commosso gli italiani mentre Messina fa più paura che pena". È d'accordo?

“Se fosse vero che la colpa sia stata un po' nostra, di noi che abbiamo la mafia, il clientelismo, l'abusivismo, i soldi pubblici sperperati o non spesi, come qualcuno può pensare al di là dello Stretto, ci sarebbe da andar via dalla nostra terra. Ma non è così. In Sicilia le cose si possono fare e si fanno. Se abbiamo fatto l'autostrada Siracusa-Catania prima della Bre-Be-Mi possiamo ricostruire e mettere in sicurezza i paesini della fascia ionica prima dell'Abruzzo. In mezzo al fango, davanti alla signora anziana che mi ha raccontato con sommessità di

